CAPITOLO I

1. La rappresentazione del crimine nei “nuovi media”: una ricerca empirica

1.2. Evoluzione dei mezzi di comunicazione: dai media tradizionali all'avvento dei “nuovi media”

Con l'avvento dei “nuovi media” si è assistito ad una svolta epocale nelle tecniche di comunicazione e nell'accesso all'informazione. Il progresso tecnologico ha portato con sé la diffusione di tecnologie avanzate che hanno inciso profondamente sulle abitudini quotidiane dei singoli, modificando anche le modalità di interazione tra gli stessi.

Queste nuove risorse, in continua evoluzione, hanno introdotto funzionalità innovative, incrementando il fattore interattivo a livello globale. Parallelamente, l'utilizzo di tali strumenti ha inciso anche nel campo dell'informazione giornalistica.

Le notizie di cronaca, che prima venivano trasmesse mediante l'utilizzo della carta stampata o della televisione, diventano oggi accessibili tramite l'accesso alle nuove piattaforme digitali. Questa trasformazione nella tecnica comunicativa incide anche sulla rappresentazione dei procedimenti penali, assumendo connotazioni e dettagli sempre più complessi e diversificati.

Il termine “nuovi media” si riferisce al «complesso dei nuovi mezzi di comunicazione, frutto delle più recenti e avanzate tecnologie»¹. L'uso di questa espressione è diventato comune nel campo della sociologia, a metà degli anni Novanta, in concomitanza con la vasta diffusione di Internet nei paesi occidentali².

¹ <https://www.treccani.it/vocabolario/new-media/>

² P. Giangrandi, *La storia di Internet*, Udine, 2010, pp. 9ss. La nascita di internet deve essere fatta risalire al lavoro compiuto da una divisione di ricerca tecnologica del dipartimento della difesa degli Stati Uniti, chiamato DARPA (Defense Advanced Research Project Agency), che nel 1967 presentò uno dei loro più importanti progetti: la creazione di una rete capace di collegare i computer a lunga distanza. Questa rete, con il nome “ARPANET”, nel 1969 connesse per la prima volta quattro computer di università americane distanti, e dopo soli due anni fu in grado di collegare 23 computer. Il primo collegamento italiano ci fu il 30 aprile del 1986, grazie al costante e prezioso lavoro compiuto da un gruppo di ricercatori italiani. Nonostante la rete sia nata per scopi militari, nel tempo essa è stata perfezionata per fini di ricerca e cultura. Cfr. S. Rodotà, *Una Costituzione per Internet*, in *Politica del diritto*, 2010, pp. 337ss in cui si riflette sulla possibilità di introdurre una «costituzione» per il mondo *web*, definito “mobile”, “sconfinato” e in continuo mutamento. A tal proposito si richiama una proposta maturata all'interno delle iniziative dell'ONU sulla società dell'informazione e che si è venuta consolidando attraverso il lavoro di diversi gruppi. Questi ultimi, all'interno delle *dynamic coalitions* hanno proposto l'introduzione di un *Internet Bill of Rights*, di cui si è discusso largamente nelle sedi dei *Internet Governance Forum*. Come emerge dal nome adottato per l'iniziativa, *Bill of Rights*, si suole mettere in evidenza che non si intende limitare la libertà in rete ma, al

Dagli anni Novanta ad oggi il numero di utenti che utilizzano *Internet* è aumentato sensibilmente e, come ha ricordato anche la Corte di Cassazione, «la vita delle persone è scandita dai nuovi strumenti di comunicazione»³.

Secondo una statistica Istat⁴ è emerso che nel 2022, sul totale della popolazione dai 6 anni in su, il 77,5% delle persone hanno utilizzato *Internet* in un arco di tempo di 3 mesi. Si tratta di un dato da cui emerge un incremento di 7,0 punti percentuali rispetto al 2020. L'accelerazione maggiore, rispetto agli anni precedenti, è stata registrata tra il 2020 e il 2021, con un aumento di 4,4 punti percentuali⁵. L'evoluzione delle nuove tecnologie ha progressivamente determinato un processo di coinvolgimento e adattamento dei mezzi di comunicazione tradizionali alle moderne esigenze. L'avvento di *Internet* costituisce solo il punto di arrivo di un percorso di creazione e innovazione della “comunicazione di massa”, intesa come «l'insieme di mezzi volti a far conoscere e divulgare messaggi significativi, carichi di valori diversi, a un pubblico anonimo, indifferenziato e disperso»⁶, nonché un vero e proprio spartiacque tra i “media tradizionali” e i “nuovi media”. All'interno della prima categoria rientrano, in maniera imprescindibile, la radio e la televisione, strumenti cardine della diffusione dell'informazione dell'intrattenimento nel XX secolo.

La transizione verso la creazione di queste nuove forme di comunicazione prende le mosse in Italia negli anni Venti del Novecento, con le prime trasmissioni radiofoniche. Tuttavia, fu Guglielmo Marconi nel 1896 a trasmettere per la prima volta un segnale a 2km di distanza, mettendo in pratica la teoria delle onde elettromagnetiche formulata anni prima dal fisico scozzese James Clerk Maxwell. Già nel 1901 Marconi riuscì a trasmettere

contrario, porre e mantenere le condizioni affinché la stessa possa continuare a fiorire. Nell'esperienza italiana si renderebbe necessario il lavoro congiunto di soggetti che formulano progetti, li mettono a confronto, li modificano e li sottopongono a una valutazione comune, che tenga conto dell'esigenza di bilanciare diverse esigenze, tra cui: individuare le modalità adatte con cui si tutela il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero (art. 21 Cost.) che deve essere messo a confronto con il diritto all'anonimato nelle comunicazioni elettroniche.

³ Cass. pen., Sez. IV, 9 febbraio 2017, n. 11428, par. 3.

⁴ Istat, *Cittadini e ICT- Anno 2022*, Roma, 2023, p.2, disponibile all'indirizzo: https://www.istat.it/it/files//2023/03/REPORT_CITTADINIEICT_2022.pdf.

⁵ Questo dato deve essere interpretato alla luce dello stato emergenziale, dichiarato il 31 gennaio 2020 con delibera del Consiglio dei ministri, per far fronte al rischio sanitario legato alla trasmissione del virus Sars-CoV-2. La pandemia ha accelerato la transizione verso il lavoro da remoto e l'istruzione a distanza, rendendo essenziali strumenti come videoconferenze, piattaforme di *e-learning* e *software* di collaborazione *online*. Questo periodo ha evidenziato l'importanza cruciale delle tecnologie digitali per la continuità delle attività lavorative, educative e sociali, sottolineando la necessità di migliorare l'accesso e l'alfabetizzazione digitale per affrontare future crisi.

⁶ <https://www.treccani.it/enciclopedia/comunicazioni-di-massa/>.

il primo segnale transatlantico dalla stazione di Poldhu nel Regno Unito all'isola di San Giovanni di Terranova⁷.

Da subito ci si rese conto dell'importanza e dell'utilità di questo strumento, attraverso il quale si era in grado di trasmettere messaggi a lunga distanza. Questo ne determinò un rapido impiego in molteplici ambiti, a partire da quello marittimo⁸. In Italia, l'utilizzo della radio conobbe un significativo sviluppo in ambito bellico, in particolare durante la Prima Guerra Mondiale, quando fu impiegata per la trasmissione di ordini operativi, il coordinamento dei movimenti delle truppe e l'intercettazione delle comunicazioni nemiche. Dal 1939 essa divenne il più importante strumento di propaganda del regime fascista, utilizzato per diffondere messaggi politici, demoralizzare il nemico e mantenere fermo il consenso del popolo⁹. Fin dal principio fu evidente quanto i media di massa potessero operare come preziosi strumenti per conquistare il consenso popolare. Manipolando e selezionando accuratamente le informazioni ritenute strategiche, questi strumenti si rivelarono capaci di orientare e modellare la percezione della realtà collettiva. Con la rapida diffusione della televisione, la radio perse parte della sua iniziale attrattiva. Tuttavia, fu in grado di adattarsi ai nuovi cambiamenti sociali, riuscendo ad assicurarsi un pubblico di ascoltatori in continua crescita, come dimostrano i dati di ascolto degli ultimi anni.

Nel primo trimestre del 2023, l'ascolto del giorno medio è pari a 35,7 milioni, mostrando una crescita di 1,1 milioni rispetto al trimestre precedente. Sono risultati in crescita anche gli investimenti pubblicitari che nel mese di aprile 2024 hanno registrato un incremento del 14,9%¹⁰. Tuttavia, il mezzo di comunicazione di massa che ha assunto nel tempo un

⁷ G. Corazza, *Marconi e l'invenzione della radio*, in *Fondazione Guglielmo Marconi*, 1995.

⁸ La possibilità di comunicazione tra le navi durante le operazioni navali fu strategica per il miglioramento del coordinamento tra le stesse, e ancor di più nelle situazioni di emergenza, permettendo di inviare segnali di soccorso alla terraferma. Per approfondimenti v. R. Doro, *In onda: l'Italia dalle radio libere ai network nazionali (1970-1990)*, Roma, 2017, p. 12, in cui si sofferma sull'esperienza delle radio *offshore* europee, in particolare Radio Mercur e Radio Veronica, come casi emblematici di emittenti che, trasmettendo da navi ancorate in acque internazionali, aggiravano i monopoli statali sulla radiodiffusione. Queste realtà, attive rispettivamente in Danimarca e nei Paesi Bassi, rappresentano esempi precoci di un modello radiofonico alternativo e indipendente, capace di offrire una programmazione musicale innovativa e più vicina ai gusti del pubblico giovanile. Tali esperienze, secondo l'autore, anticipano la stagione delle radio libere italiane, fungendo da riferimento simbolico e operativo per la successiva trasformazione del panorama radiofonico nazionale.

⁹ F. Monteleone, P. Ortoleva, *La grande strada dei suoni (1918-1924)*, in *La Radio, storia di sessant'anni, 1924/1984*, Torino, 1984, pp.25ss.

¹⁰ Confindustria Radio TV, *Dati TER e FCP Assoradio, la radio cresce negli ascolti e nella pubblicità*, 2023, consultabili all'indirizzo: <https://www.confindustriaradiotv.it/dati-ter-e-fcp-assoradio-la-radio-cresce-negli-ascolti-e-nella-pubblicita/>. Riferimento anche ai dati del primo quadrimestre 2023 degli

ruolo preminente come fonte di informazione e intrattenimento è la televisione. Da un punto di vista tecnico, essa rappresenta un avanzamento rispetto alla radio poiché utilizza onde elettromagnetiche per trasmettere non solo suoni, ma anche immagini su lunghe distanze. La capacità di trasmettere immagini rappresenta una differenza sostanziale rispetto alla radio, in quanto consente di veicolare i messaggi in modo più diretto e coinvolgente. Questo aspetto incide anche nella rappresentazione delle notizie di cronaca, le quali, venendo veicolate mediante la diffusione di immagini e contenuti audiovisivi, rafforzano l'impatto e la credibilità dell'informazione rendendola più dettagliata e trasparente.

Si può senz'altro affermare che la televisione accompagna la vita di miliardi di italiani da decenni. Essendo rivolta ad un pubblico vasto e variegato, esercita un potere di influenza sociale tale per cui si calcola che nel 2023 il 95,9% di italiani usufruisca di tale strumento¹¹.

Le innovazioni che si sono susseguite nel tempo non hanno riguardato soltanto gli aspetti tecnici, come la transizione dalla televisione in bianco e nero a quella a colori¹², l'adozione della trasmissione digitale e il miglioramento della qualità del suono e delle immagini. Hanno coinvolto, soprattutto, il contenuto dei programmi televisivi, che si sono evoluti per rispondere alle mutevoli esigenze e preferenze del pubblico. Inizialmente, tra gli intenti primari della comunicazione televisiva era non solo la capacità di intrattenimento, ma anche la diffusione culturale, data l'elevata percentuale di analfabetismo e semianalfabetismo nella popolazione¹³. A tal fine, venivano trasmessi numerosi programmi di divulgazione scientifica e letteraria, spettacoli musicali e

investimenti pubblicitari, i quali rappresentano una strategia adottata dalle aziende per promuovere i propri prodotti e servizi, sfruttando le caratteristiche uniche del mezzo radiofonico per raggiungere e influenzare il pubblico desiderato. Questa pratica dimostra chiaramente come la radio si sia adattata alle esigenze contemporanee, evolvendosi per cogliere nuove opportunità di crescita.

¹¹ Censis, *Le diete mediatiche degli italiani nel 2023*, in *Rapporto sulla Comunicazione: il vero e il falso. Sintesi dei principali risultati*, Roma, 2024, p.5.

¹² E. Menduni, *La transizione televisiva dall'analogico al digitale: contenuti e governance*, in *Imago: studi di cinema e media*, Roma, 2010, pp. 43ss.

¹³ E. Novelli, *La democrazia del talk show, I modelli di spazio pubblico e di interazione democratica costruiti dalla televisione*, in *Studi culturali*, 2012, pp. 433ss. In cui si ricorda l'importanza che negli anni '60 acquisì il programma "Non è mai troppo tardi" condotto da Alberto Manzi. Esso infatti contribuì all'unificazione culturale italiana, mediante l'insegnamento della lingua italiana. Ciò permise a quasi un milione e mezzo di italiani di conseguire la licenza elementare, abbassando così il tasso di analfabetismo nella popolazione, particolarmente alto in quel periodo storico. Tale fenomeno si mostra un prezioso esempio di come l'avvento dei nuovi media sia capace di apportare dei benefici non solo tecnologici, ma anche culturali, a patto che il loro utilizzo sia limitato al raggiungimento di interessi collettivi e socialmente condivisi.

rappresentazioni teatrali e liriche. Particolare rilevanza assumevano le inchieste che trattavano temi di attualità, politica e sociale, incrementando notevolmente il grado di attenzione verso tali vicende¹⁴. L'obiettivo era infatti quello di diffondere principi etici che erano alla base dell'identità nazionale italiana. I contenuti che venivano trasmessi rispecchiavano la morale prevalente nel tempo, valorizzando principi quali il senso del dovere, la disciplina, la serietà e la sobrietà nelle condotte.

Inoltre, i programmi erano accuratamente progettati per rispecchiare i valori della famiglia tradizionale, enfatizzando l'importanza dell'educazione, della fedeltà e della buona condotta¹⁵. I personaggi che venivano rappresentati, spesso, incarnavano quelle caratteristiche eroiche e virtuose che facevano da sfondo alla rappresentazione di vicende drammatiche. In tale contesto, al fine di conformarsi alla morale del tempo e garantire che i contenuti trasmessi fossero in linea con la stessa, venivano censurati tutti quegli elementi considerati inadeguati. Nel tempo, si assistette ad una trasformazione radicale del panorama televisivo¹⁶. La comunicazione con il pubblico divenne più informale e diretta e parallelamente la censura si attenuò, facendo spazio al genere della satira mediante l'utilizzo di termini che prima erano considerati vietati. Si fece spazio ai *talk-show*¹⁷, programmi che si incentravano su un'intervista condotta nei confronti di un noto personaggio appartenente al mondo della politica, della cultura, dell'arte o dello sport, che veniva intervistato su argomenti di vario genere, creando un vero e proprio dibattito. Tra i primi programmi si ricordano “Bontà loro” e “Maurizio Costanzo show”, cui segue

¹⁴ G. Grignaffini, *I generi televisivi*, Roma, 2021, p. 45. All'inizio degli anni Ottanta, la diffusione della tv commerciale ha infatti prodotto una significativa crescita dell'offerta di intrattenimento in termini di ore di programmazione e di tipologie di programmi. In questo contesto, l'integrazione fra intrattenimento e informazione ha condotto all'*infotainment*, termine che indica la «spettacolarizzazione dell'informazione». In questo contesto, il genere delle inchieste appartiene ad un sottogenere dell'informazione, al fianco dei *magazine* informativi e dei programmi di intrattenimento.

¹⁵ M. Buonanno, *Storie di famiglia nella fiction televisiva*, in *Media Education*, 2015, pp. 18ss. In cui si analizza in profondità il ruolo che la televisione, in particolare la fiction trasmessa dalla RAI tra gli anni Sessanta e Settanta, ha avuto nella costruzione simbolica della famiglia italiana. L'autrice evidenzia come il medium televisivo, inserito all'interno di un contesto culturale e politico ancora fortemente ancorato ai valori tradizionali, abbia veicolato una rappresentazione idealizzata della famiglia borghese, fondata su una chiara divisione dei ruoli di genere (padre lavoratore e autoritario, madre casalinga e affettuosa, figli obbedienti e integrati), funzionale alla legittimazione dell'ordine sociale dominante. Buonanno sottolinea inoltre come tali narrazioni abbiano contribuito non solo al rafforzamento di un immaginario collettivo sulla “famiglia normale”, ma anche al contenimento delle spinte di cambiamento che in quegli stessi anni cominciavano a emergere nel tessuto sociale italiano, in particolare in relazione all'emancipazione femminile, al divorzio e alla pluralizzazione delle forme familiari.

¹⁶ R. Setti, *I generi e l'italiano televisivo nel passaggio dal monopolio al duopolio*, *Primi sondaggi sul lessico televisivo dei programmi Rai*, in *Linguaggio dei media*, Firenze, 2012, p.3.

¹⁷ <https://www.treccani.it/vocabolario/talk-show/>

la nascita di “Porta a porta”, che tratta tematiche legate all’attualità e alla politica. Questo genere di programma televisivo assume una rilevanza cruciale anche oggi nella rappresentazione delle vicende criminali, fungendo spesso da palcoscenico dove vengono raccontati episodi di cronaca nera¹⁸. In queste trasmissioni, si creano dibattiti che talvolta danno l’illusione di essere in una vera aula di tribunale¹⁹. Tra questi, a titolo esemplificativo, “*Quarto Grado*”, “*Linea Gialla*”, “*Segreti e delitti*”, “*Chi l’ha visto*”, fino ad arrivare ai programmi che occupano i palinsesti pomeridiani, come “*Pomeriggio Cinque*” e “*La vita in diretta*”, o quelli trasmessi addirittura la mattina, quali “*Mattino Cinque*” o “*Storie Italiane*”.

È in questi contesti che si sviluppano i c.d. *processi mediatici*²⁰, caratterizzati da una vorace ricerca della verità e da un impellente bisogno di individuare il colpevole prima ancora che il processo vero e proprio abbia inizio nei tribunali. Spesso, inoltre, queste trasmissioni diventano l’arena ideale per coloro che, desiderosi di sondare le profondità della vicenda, acquisiscono consapevolezza degli aspetti più violenti e macabri del crimine²¹. Attraverso la diffusione di immagini, videoregistrazioni e audio, vengono

¹⁸ A. Pannitteri, V. De Gioia, *In nome del popolo televisivo. Da Cogne ai giorni nostri*, Firenze, 2022, pp. 13ss. In cui si ricostruisce il fenomeno della spettacolarizzazione del processo penale, analizzando i casi giudiziari che nel tempo hanno acquisito una rilevanza mediatica sempre crescente. Tra questi, il c.d. “delitto di Cogne”, segna l’origine di questo fenomeno. La morte del piccolo Lorenzo, avvenuta nel gennaio del 2002, per la quale è stata condannata in via definitiva la madre Annamaria Franzoni, è stata raccontata sin dal primo momento, senza alcun filtro, nei salotti televisivi. Al punto che «le indagini preliminari, per la prima volta nella storia giudiziaria del nostro Paese, sono state integralmente seguite in diretta dai mezzi di comunicazione di massa, che hanno provveduto, con dovizia di particolari, a rendere noti al pubblico i singoli elementi di fatto acquisiti dagli investigatori, mano a mano che questi venivano raccolti» come riportato dal G.i.p. Aosta, in un’ordinanza emessa il 13 marzo 2002.

¹⁹ E. Amodio, *Estetica della giustizia penale, prassi, media, fiction*, Milano, 2016, p. 127. «Mentre nella carta stampata sopravvive ancora la separazione tra fatti ed opinioni, nei *talk show* l’intreccio tra i due piani è ormai inestricabile e nelle inchieste televisive del tipo di *Chi l’ha visto?* trionfa una giustizia privata parallela a quella in toga, che ambisce a sostituire e ad anticipare quest’ultima». Cfr. E. Bruti Liberati, *Delitti in prima pagina. La giustizia nella società dell’informazione*, Milano, 2022, pp. 76ss., in cui si ripercorre la nascita del programma “Un giorno in pretura”, descritto come una trasmissione che «da semplice funzione di controllo sull’andamento della giustizia, si trasforma in un grande affresco della realtà italiana. Le aule giudiziarie vengono coperte a 360 gradi dalle telecamere che ripropongono, senza commento, i numerosi processi tenutesi nelle corti di giustizia italiane. È la realtà ad essere protagonista: ogni processo è infatti una storia individuale che ha come personaggi principali vittime e imputati».

²⁰ Per la nozione di processo mediatico, v. G. Giostra, *Processo mediatico*, in *Enciclopedia del diritto, Annali X*, Milano, 2017, p. 648, secondo cui con tale locuzione «si intende ... designare, convenzionalmente, la raccolta e la valutazione di dichiarazioni, di informazioni, di atti di un procedimento penale da parte di un operatore dell’informazione, quasi sempre televisivo, per ricostruire la dinamica di fatti criminali, con l’intento espresso o implicito di pervenire all’accertamento delle responsabilità penali *coram populo*».

²¹ E. Bruti Liberati, *Delitti in prima pagina*, cit., p. 40. L’autore, descrivendo la prassi giornalistica, afferma: «Vengono immortalati senza scrupolo i minorenni e si entra nelle case di testimoni e parenti delle vittime. “Grazie alla stretta collaborazione con le forze dell’ordine, i fotoreporter dell’epoca raccontano i fatti in modo diretto e spesso senza filtri”. Abbondano riprese di cadaveri con tutti i dettagli più raccapriccianti:

svelati dettagli della sfera privata e intima dei protagonisti, che sono esposti alla stampa e alla televisione per soddisfare una morbosa curiosità insita nella collettività e di conseguenza, per incrementare l'*audience*. Le luci dei salotti televisivi si accendono sui momenti più salienti delle indagini, portando in scena la rappresentazione pura del dolore delle persone coinvolte, trasformato in un racconto senza filtri, un dramma che si rivela agli occhi attenti di tutti.

È quanto accaduto durante la puntata andata in onda il 23 dicembre del 2010 di "*Chi l'ha visto*" in cui si annuncia il ritrovamento del corpo di Sarah Scazzi²² in collegamento audiovisivo con la madre Concetta Serrano. A quest'ultima la conduttrice anticipa che si sta «dando una notizia terribile in diretta» invitandola a manifestare la sua volontà di interrompere il collegamento una volta acquisita l'informazione. In tal modo, vengono dati in pasto alla stampa e ai media nazionali i secondi che ritraggono l'esatto momento in cui la vita di quella madre, e di tutta l'Italia, è cambiata per sempre. L'immagine di un viso che nel giro di pochi istanti cambia espressione, lasciando al pubblico il diritto di entrare in quella dimensione di sofferenza, disorientamento, turbamento e al contempo, invidiabile compostezza. Tuttavia, è proprio quest'ultimo elemento ad aver legittimato quello stesso pubblico a nutrire dubbi sulla persona di Concetta, aggiungendole alla sofferenza patita per la morte di una figlia il dolore di essere giudicata pubblicamente nel ruolo più complicato e personale, qual è quello di una madre.

Ancora, il 24 aprile 2014, durante la trasmissione "*Quarto grado*" viene mandato in onda il filmato che immortalava il momento in cui le forze dell'ordine dispongono il fermo nei confronti di Massimo Bossetti, mentre si trova sul luogo di lavoro. Un'immagine che

queste immagini ci parlano, di prima di tutto, del voyeurismo. Quello che sorprende e colpisce maggiormente oggi è l'esibizione dei corpi: morti, violentati, sottoposti ad oltraggio, a crudeltà. Spesso nudi».

²² La rilevanza mediatica del caso di Avetrana è argomento tutt'ora attuale. Il 30 ottobre 2024 la vicenda diventa oggetto di una serie tv dal titolo "Qui non è Hollywood", diretta da Pippo Mezzapesa e tratta dal libro C. Gazzanni e F. Piccinni *Sarah. La ragazza di Avetrana*, Fandango, 2020. Già dal titolo si comprende lo scopo prioritario di tale rappresentazione televisiva: denunciare il ruolo che la televisione e la stampa hanno esercitato nella rappresentazione della vicenda, trasformando tutti i personaggi in vittime e al contempo carnefici. Vittime di una pressione mediatica che ha limitato non solo la loro libertà personale, costringendoli a convivere quotidianamente con i giornalisti accampati davanti alla loro casa, ma ha intaccato anche la loro libertà di decidere quando e cosa dire. Le domande incalzanti dei giornalisti, le interviste effettuate nelle prime ore del mattino, le continue riprese dell'appartamento di via Grazia Deledda, dipinto come il "luogo degli orrori" non hanno contribuito a porre le condizioni ideali affinché i soggetti coinvolti o i testimoni potessero liberamente pronunciarsi su quanto di loro conoscenza, materiale fondamentale per la ricostruzione dei fatti. D'altra parte, i personaggi vengono rappresentati anche come carnefici. Tra questi, Sabrina Misseri, raffigurata come la giovane 22enne in cerca di visibilità, che sembrava compiacersi delle attenzioni televisive che tutti i quotidiani nazionali riposero sulla famiglia Misseri.

segna, da una parte, l'inizio di un capitolo drammatico per la famiglia Bossetti, costretta a raccontare al pubblico i fatti più intimi, trasformando dettagli privati in merce da spettacolo. La narrazione della vicenda diviene quasi la trama di un romanzo in cui amori, tradimenti e segreti²³ rischiano di confondere il piano della realtà con quello del sensazionalismo mediatico. D'altra parte, quella stessa immagine segna la conclusione di un'attività di ricerca lunga e complessa, durante la quale sono stati analizzati 25mila campioni genetici prima di individuare la persona corrispondente a "Ignoto 1". Nonostante siano passati più di dieci anni dalla commissione del fatto, e sei dalla pronuncia con cui la Corte si è pronunciata sulla colpevolezza di Bossetti, i dubbi relativi alla sua innocenza continuano a dividere la pubblica opinione al punto da dedicarvi intere trasmissioni televisive e programmi di genere documentaristico²⁴.

Con l'avvento dei "nuovi media", i rischi che si celano in una rappresentazione del crimine inadeguata si amplificano a dismisura. Le nuove piattaforme digitali, integrandosi con i media tradizionali, hanno la capacità di diffondere le notizie in tempo reale con estrema rapidità, raggiungendo un pubblico vasto e diversificato, che include anche fasce di età molto giovani. Tra i "nuovi media" si annoverano primi fra tutti i *social media*. Per questi ultimi si intende «l'insieme delle tecnologie e degli strumenti dell'informazione e della comunicazione volti a creare, scambiare e condividere su *Internet* contenuti multimediali quali testi, immagini, video e audio»²⁵. Inoltre, con lo stesso termine, si fa riferimento anche ai siti *online* e ai *blog*, che rappresentano una sorta di "diario digitale", attraverso i quali l'utente, mediante la propria pagina personale, condivide articoli e *link* su diverse tematiche, tra cui, recentemente, è aumentata anche la tematica penale. Ad esempio, nel 2022 è stato realizzato un *blog* di diritto penale denominato "*Terzultima*

²³ Per alcuni esempi, vedi: M. Paloschi, *Caso Yara, La moglie di Bossetti, i tradimenti e l'amore per il marito: "Non divorzierò mai"*, in *BergamoNews*, 23 giugno 2017; G. Moroni, *Due famiglie distrutte dalla verità, l'inferno privato del clan Bossetti*, in *Quotidiano nazionale*, 19 giugno 2014. A. Cardulli, *Omicidio di Yara: il giornalismo spazzatura a caccia di fantasie erotiche, amanti e tradimenti*, in *Articolo 21*, 22 agosto 2014.

²⁴ Il riferimento è al programma televisivo sviluppato e diretto da Gianluca Neri e realizzato per Netflix, *Il caso Yara- Oltre ogni ragionevole dubbio*, andato in onda nel luglio 2024. Con l'obiettivo primario di analizzare il *modus operandi* degli organi competenti nella ricostruzione dei fatti, la diffusione del programma ha riaperto il dibattito sull'innocenza di Bossetti, mettendo in discussione il rispetto dell'*oltre ogni ragionevole dubbio* come principio fondante la sentenza definitiva di giudizio. Inoltre, particolare rilevanza ha acquisito il dibattito sull'utilizzo e sull'attendibilità della prova scientifica in sede processuale. Per approfondimenti vedi G. Gennari, *La verità, vi prego, sulla prova scientifica*, in *Diritto penale e uomo*, 2019, p.5; L. Michele, *L'analisi del DNA e i nipoti di Lombroso*, in *Rivista Italiana di Conflittologia*, 2019, p. 37.

²⁵ [https://www.treccani.it/enciclopedia/media-sociali_\(Lessico-del-XXI-Secolo\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/media-sociali_(Lessico-del-XXI-Secolo)).